

Non leggere sempre le stesse frasi.
 Cancellata, aggiungi.
 Se ti concentri sulle lettere scure,
 ti perdi tutto il vuoto
 dove puoi scrivere sequenze di numeri,
 spartiti musicali,
 schizzare il tuo ritratto con occhi azzurri
 e capelli biondi,
 modificare le parole di tua madre
 e quelle non dette da tuo padre.
 Leggi l'odio di tua sorella al contrario, a testa in giù.
 Macchiami con cioccolato, sangue, lacrime, caffè.
 Ma quando rileggi è importante che ti riconosca.
 In quello spazio incidi un pensiero inedito,
 ricordi profumati,
 il rosso della gioia, sogni di cristallo.
 Basta che non mi lasci in bianco
 quando suonerà la campanella.

FOGLIO

IL MAGONE

Nei giardini all'ombra
 ondeggiava il passeggiare
 di qua di là, i gesti bruschi.
 Frignava forte, lei scuoteva ancora
 ma non cessavano i singhiozzi.

Oggi da lontano le giunge la sua voce.
 Ancora vorrebbe cullare di notte e di giorno
 quelle strilla acute, penetranti.
 Il pianto che ora avverte
 è il suo, sommerso.

Emanuela Niada, nata a Milano nel 1955, diplomata in lingue estere alla Scuola Interpreti di Milano, ha lavorato in diversi uffici esteri. Ha pubblicato racconti e poesie in varie raccolte e antologie. L'ultima silloge poetica è "*Poesia nell'invisibile*" con la prefazione di Roberto Mussapi edizione La Vita Felice collana Agape. Dipinge e crea opere concettuali, è Trainer di Focusing ("Focusing School di New York") nella relazione di aiuto e volontaria all'Associazione Vidas. Collabora al giornale "Il Bullone" dell'Associazione Near onlus intervistando persone che si distinguono in iniziative socialmente utili. Frequenta il Laboratorio di Poesia del Carcere di Opera.

*fluire**rivista di pura poesia*

Anno III

Volume 13

Estate 2023

Inserto Nr.3

www.poesiaallachiarafonte.ch

Nel malva del tuo cardigan,
 dai larghi bottoni in madreperla
 e nei fiori di seta della sciarpa
 mi avvolgo.
 Con cura stendo sulle labbra un residuo
 del tuo rossetto arancio
 e spruzzo il profumo
 dalla bocchetta in vetro.
 Lo specchio del bagno,
 che era il tuo,
 dal sorriso sul mio viso segnato dal tempo,
 mi rimanda la tua immagine viva.

PROFUMO (A mia madre)

Emanuela Niada

Profumi

*fluire**rivista di pura poesia**alla chiara fonte*

GRAZIE

Vorrei dire grazie
per i figli che ho portato nel mondo
dove camminano saldi e liberi,

per mio marito che,
in mezzo alla folla,
riconosco parte di me.

Grazie per i fili di pioggia,
l'acqua liscia che feconda le cellule,
il sale che vivifica il mare.

Grazie al sorriso complice dell'amica,
al suo abbraccio stretto
e agli occhi indaco di mia madre
prima inflessibili poi amorevoli.

Grazie alle mele, alle arance
alle ciliegie per i colori appassionati
e nutrienti.

Grazie alle mie cicatrici
per un padre assente
segnì di tenace autonomia.

4

Grazie allo scambio di vita
con le piante
e al mio cuore che pulsa ogni momento.

E alla vista, all'udito,
alla gola per cantare
e a mani che ancora accarezzano, cucinano, scrivono
prima che la vecchiaia rattrappisca i gesti.

Grazie alle sorelle d'anima
sottili, vaporose,
scambio di vuoti e pieni,
che nutrono l'essenza.

Grazie ai fratelli per i ricordi
e le ferite profonde
rievocati in battute pungenti
di un lontano lessico familiare.

Grazie per ogni errore che ci vincola
come fiammiferi nella scatola
che un unico fuoco può salvare.

Ancora grazie
per l'Amore che muove gli astri
ci lega a responsi sottili
e la mattina ci sveglia immensi e lieti.

6

Grazie al fuoco del sole
che lucida la pelle
e fa germinare orzo, riso e grano.

E ai neonati messaggeri dal Cielo,
fonte di saggezza primordiale.
Per il latte che li nutre e guarisce
e la pazienza necessaria ad accudirli.

Per quello spazio intimo che nel sonno affiora
e somiglia alla morte, se non la si teme,
dove i nostri avi sognano in noi.

Vorrei dire grazie alle peonie, ai lili
che elargiscono tinte e profumi
tutt'intorno.

Grazie
per quella grande perdita
che custodisco
con tenera nostalgia.

Grazie per le cure ricevute,
che vorrei rendere, con gioia,
iniettando attimi di ironia
in anni di sofferenza.

5

TRAMONTO A MEDJUGORIE

Alle 17 45 vedo il sole palpitare
nella sua sfera infuocata in senso orario.
A tratti l'arco superiore è splendente, a tratti in ombra,
come scurito da un preciso tratto sottile a matita.

La rotazione è velocissima.
Vibra, palpita euforico. Non sta più in sé,
eppure non esce dal cerchio.
Al di là delle nostre lenti scure, il suo cuore scoppietta.

Piano si avvicina alla linea del monte delle Apparizioni,
scompare smorzando giri e pulsazioni.
Ogni sera danza,
per me un quarto d'ora di stupore mistico.

7